

La VALIGIA dei SUONI

Concerto live

cd

1

- | | |
|--|---------|
| 01. Aiar di Novembar .
Clobeda's - Gyros (trad.) | 14' 24" |
| 02. Budapest .
Clobeda's - Clobeda's | 7' 24" |
| 03. Bossa gitane .
Martirani Gipsy Swing - G. Martirani | 4' 53" |
| 04. Them there eyes .
Martirani Gipsy Swing - M. Pinkard/D. Tauber | 3' 45" |
| 05. Swing in Bononia .
Martirani Gipsy Swing - G. Martirani | 3' 17" |
| 06. You're sweet .
Max Lugli Max Prandi - Duo - Lane | 3' 22" |
| 07. Take me to the river .
Max Lugli Max Prandi - Duo - A. Green | 4' 57" |
| 08. Mad man blues .
Max Lugli Max Prandi - Duo - Hooker | 4' 11" |
| 09. Fried neck bones suite* .
Oscar Abelli Quartet - W. Bobo-Marmiroli-Iotti | 14' 03" |
| 10. From the beginning* .
Oscar Abelli Quartet - Lake | 12' 07" |

cd

2

- | | |
|--|---------|
| 01. Recordame .
Claudio Messori Quartet - Henderson | 8' 33" |
| 02. Everything happens to me .
Claudio Messori Quartet - M. Dennis | 7' 50" |
| 03. Minor swing .
Zambra Mora - Reinhardt/Grappelli | 5' 17" |
| 04. Nihavent longa .
Zambra Mora - (Trad.) | 4' 21" |
| 05. Dionisus Dance .
Zambra Mora - Zambra Mora | 5' 11" |
| 06. Corale .
Bevano Est - Stefano Delvecchio | 5' 01" |
| 07. Sogno 1 .
Bevano Est - Stefano Delvecchio | 4' 40" |
| 08. Solis 192 .
Bevano Est - Vanni Bendi | 2' 50" |
| 09. Danza mantovana in 5/4 .
Simone Guiducci Gramelot Ensemble - Guiducci | 10' 49" |
| 10. La tur dal sucar . L'alba del bambino - Guiducci
Simone Guiducci Gramelot Ensemble | 21' 04" |

RISERVATI TUTTI I DIRITTI
DEL PRODUTTORE
FONOGRAFICO E
DEL PROPRIETARIO
DELL'OPERA REGISTRATA.
SALVO SPECIFICHE
AUTORIZZAZIONI, SONO
VIETATI LA DUPLICAZIONE,
IL NOLEGGIO-
LOCAZIONE, IL PRESTITO
E L'UTILIZZAZIONE DI
QUESTO SUPPORTO
FONOGRAFICO PER LA
PUBBLICA

* Su gentile concessione della
KAYMAN RECORDS



FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

La VALIGIA
dei SUONI

Concerto live

Migrazioni e
contaminazioni
nel globo sonoro



FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

La VALIGIA dei SUONI *Concerto Live*

Migrazioni e contaminazioni nel globo sonoro

La **Fondazione Centro Studi Campostrini** di Verona all'interno della rassegna musicale "La valigia dei suoni: Migrazioni e contaminazioni nel globo sonoro" ha ospitato alcuni gruppi formati da interessanti artisti italiani, realizzando una serie di incontri musicali contemporaneamente colti e popolari della tradizione "cisalpino-adriatica" che, seguendo un percorso etno-storico-geografico, hanno portato alla scoperta, o meglio alla conferma, dell'importanza fondamentale delle contaminazioni etno - culturali per la crescita e lo sviluppo delle varie forme musicali oltre che per la creazione di nuove espressioni artistiche. Attraverso un percorso musicale sviluppatosi in modo circolare, si è compiuto un viaggio culturale che, partendo dall'Italia, ha attraversato l'Europa, è approdato nelle Americhe ed è tornato in Europa, compiendo il "girotondo" interculturale e fortemente vitale della musica e delle genti che la abitano. La musica è senza dubbio una delle più antiche espressioni culturali dei popoli e gli stili musicali sono lo specchio dell'anima delle genti in continuo movimento.

La presenza dei gruppi e degli artisti che si sono esibiti con musiche folk, swing, jazz, blues, rock hanno fatto emergere e sottolineato le continue relazioni, influenze e contaminazioni tra le diverse culture musicali nelle diverse parti del globo terrestre. Ogni terra esprime la propria musica e la musica, poi, trasporta sapori, profumi e radici della propria provenienza incontrando e mescolandosi con altre dimensioni.

Segue in ultima pagina

Clobeda's *Esplorazioni musicali tra tradizione colta e musica popolare*

CLOBEDA'S: è un trio d'archi femminile rinforzato da un percussionista, che propone musica cameristica non classica, ma di diverse tradizioni popolari, adattando per violino, viola, violoncello e tamburo musiche del folklore angloceltico, ungherese, iberico, fondato nel 1997 da tre ragazze di Udine, il cui nome è un'acronimo delle sue componenti, Lucia Clonfero (violino), Elisa D'Agostini (viola) e Martina Bertoni (violoncello), alle quali si è aggiunto, in un secondo momento, il percussionista Ivan Ordiner.

Strumenti classici come viola, violino e violoncello, si mettono al servizio dell'evocazione di atmosfere medievali e tzigane, melodie di matrice folklorica e tradizionali celtici con risultati di grande fascino e bellezza, danno vita ad un insieme musicale misto che abbatte le barriere tra cultura bassa e alta, tra popolare e colto raffinato individuando punti comuni nella contaminazione.



Martirani Gipsy Swing

Jazz manouche nella migliore tradizione dello swing chitarristico alla Django Reinhardt

Il Trio MARTIRANI GIPSY SWING fondato da Giampiero Martirani, vero talento della chitarra che s'ispira alla musica del grande Django Reinhardt, propone brani di Django e Jazz standards nel tipico stile swing europeo anni trenta nato dalla fusione del Jazz americano, dal Valzer Musette francese e dalla tradizione tzigana. Completa la formazione Alessandro Volta alla chitarra acustica e Felice del Gaudio, uno dei contrabbassisti più raffinati del panorama jazzistico italiano. Il sound del trio risulta caloroso e brillante, frutto dell'insieme delle varie esperienze dei singoli musicisti che danno una interpretazione personale alla musica Gipsy Jazz. Nel 2005 il trio ha pubblicato il cd "Swingology" insieme al fisarmonicista Massimo Tagliata e al violinista Pier Giorgio Farina.



Max Lugli & Max Prandi

Interpreti del folk-blues tradizionale del Mississippi

Il Duo musicale Lugli - Prandi, coltiva, da anni, la passione per il folk blues tradizionali del Mississippi, passione motivata, anche, da loro esperienze dirette in Jam Sessions con artisti americani, in particolar modo ad Austin (Tx) e a Chicago. Il loro stile è quello del "down home blues", il più schietto, il più vero che nell'era tecnologica esprime con forza il concetto di essere e non di apparire.



Oscar Abelli Quartet

Quartetto strumentale per una sintesi tra Rock'n'rollblues-jazz della tradizione americana

Oscar Abelli batterista, insieme a Max Marmioli, sax tenore, sax baritono, flauto e percussioni; Alex Lomarco, chitarra elettrica e a Martin Iotti, basso elettrico propongono brani della musica afro-americana nelle sue forme popolari classiche: blues-rythm&blues-funky-rock'n'roll-latin jazz, rivisitandoli in modo originale e cercando, come spesso nel jazz, di valorizzare l'espressività dei singoli strumenti negli assolo e nelle improvvisazioni costruite su temi spesso conosciuti anche da un pubblico non specializzato.



Claudio Messori Quartet

Jazz: la più elevata espressione della cultura afro-americana

La formazione musicale del gruppo composto da *Claudio Messori*, *Gian Marco Gualandi*, *Paolo Mozzoni* e *Enrico Lazzarini* è il frutto dell'incontro di quattro tra i più significativi musicisti italiani che propongono un repertorio che spazia dal bop di Parker e Davis al lirismo intimista di Bill Evans, dalla bossa nova di Jobim al modal-jazz di Coltrane. Il leader del gruppo è Claudio Messori, sassofonista modenese di formazione classica, che, dopo aver fatto parte del Maggio Fiorentino, si è successivamente dedicato totalmente al jazz, alternando sapientemente l'attività concertistica a quella didattica. Musicista completo ed eclettico, Claudio Messori è anche molto richiesto come turnista in campo discografico. Al pianoforte lo accompagna Gian Marco Gualandi, arrangiatore di fama nazionale è considerato uno dei migliori compositori italiani per big-band e per orchestra ritmico-sinfonica. Piacevolmente solido e incalzante è il contrabbasso di Enrico Lazzarini, raffinato strumentista che ama spaziare dal jazz al pop (è da anni contrabbassista legato ai più importanti nomi della musica italiana), alla musica di ricerca. Completa l'organico del quartetto il batterista Paolo Mozzoni. Vero motore pulsante del gruppo, possiede la dote di fare apparire semplici anche le divisioni ritmiche più complesse grazie alla sua perfetta padronanza del linguaggio jazzistico e all'innato senso dello swing.



Bevano Est

Sapiente ricerca delle tradizioni folk tra le sponde dell'Atlantico

Il gruppo Bevano Est si esibisce con musiche derivanti da una raffinata mescolanza di nuovo e di antico, di tradizione e di nuova creazione, con la possibilità di ritrovare e assaporare elementi della tradizione popolare contadina, ma anche jazz, melodie jddisch e sapori mediterranei. Il quartetto: *Davide Castiglia* al violino, *Vanni Bendi* alla chitarra acustica, *Stefano Delvecchio* all'organetto diatonico e voce e *Giampiero Cignani* al clarinetto è dedicato ad una forma folk di ricerca nell'area romagnolo - appenninico - adriatica contaminato da influenze celtiche, gitane, dall'espressionismo di Nino Rota e dal tango - jazz di Piazzolla.

Tra terra e mare, dolci colline e pianure, si insinua l'asfalto dell'autostrada che segnala le lontananze e l'avvicinamento alle grandi città. Un'area di servizio è lo spazio aperto dove persone sconosciute si incontrano.

E proprio come in un'area di servizio autostradale si incontrano varie etnie e culture, i Bevano Est, dal nome di un'area di servizio della Romagna, vogliono essere aperti a qualsiasi tipo di "traffico" musicale e per questo i loro concerti sono sempre viaggi senza meta che emanano sonorità ed emozioni.



Zambra Mora

Esplorazioni delle musiche mediorientali e mediterranee

Zambra Mora è un gruppo composto da quattro musicisti modenesi ed è anche un progetto musicale sulla musica d'Oriente, il Klezmer e il Flamenquillo.

Il gruppo è composto da: *Luca Cacciatore*, sax soprano e flauto traverso; *Paolo Bedini*, chitarra classica e oud; *Andrea Moretti*, contrabbasso e *Lucio Forghieri* cajon, darbouka, tablas, shakers e tambura.

Uniti dalla comune passione per lo studio e la ricerca delle musiche mediterranee e orientali, le loro fonti di ispirazione sono gli autori orientali affermatasi in Europa con contaminazioni di musica araba e jazz, definita anche "musica del Mediterraneo" che unisce alle sonorità "popolari" della Grecia e della Turchia evidenziano le continue relazioni e influenze tra culture diverse.

Zambra Mora letteralmente significa "camera araba" ma indica pure un preciso, anche se poco conosciuto, stile di flamenco caratterizzato da una forte influenza orientale. Un nome, quindi, che ben si adatta a rappresentare un progetto di occidentali sulla musica d'Oriente, dove la Spagna rappresenta un imprescindibile punto di passaggio.



Simone Guiducci e Gramelot Ensemble *L'amore per la contaminazione tra il jazz più colto e la musica popolare europea*

Simone Guiducci, chitarrista e compositore nato a Torino nel 1962, si è messo in luce fin dai primi anni '90 come uno dei maggiori talenti espresasi dalla scena jazz italiana collaborando per 5 anni al Trapezomantilo di Mauro Negri ed in seguito realizzando, da leader, diverse uscite discografiche di rilievo internazionale.

In particolare con il suo progetto "GRAMELOT" incentrato sul dialogo creativo fra strutture derivanti dal folklore da una parte ed improvvisazione jazzistica dall'altra,

Guiducci ha avuto occasione di approfondire collaborazioni discografiche e concertistiche con importanti musicisti della scena internazionale e nazionale. Con Simone Guiducci suonano: *Achille Succi* clarinetto, *Roberto Dani* batteria e percussioni, *Fausto Beccalossi* accordino, *Salvatore Maiore* contrabbasso.



La musica racconta la Storia e la Fondazione Centro Studi Campostrini ha proposto un viaggio nella Storia e nella memoria attraverso la musica. E' nostra convinzione che valorizzare la musica come strumento di "narrazione" rappresenti un obiettivo importante per chi si dispone a raccontare qualcosa in termini emotivamente profondi e poter, così, ricoprire un ruolo significativo nei processi culturali.

Conoscere espressioni, stili, culture musicali e le loro trasformazioni attraverso il percorso socio-culturale compiuto nella storia, non può che arricchire l'evoluzione dello scenario culturale. L'offerta di un uso attento e consapevole della musica, non solo nella direzione di una evocazione suggestiva di un passato che si mescola con il presente, ma, in particolar modo, favorire la divulgazione di abilità interpretative come possibilità di decodificazione di messaggi articolati e complessi significa promuovere e favorire la crescita del tessuto sociale e dei processi culturali che lo costituiscono. Questo doppio album è costituito da una selezione di brani tra quelli presentati nei concerti da tutti i gruppi che si sono esibiti. La loro pubblicazione è l'affermazione del pensiero del gruppo di ricerca della Fondazione CSC che ritiene che la musica appartenga ai popoli e ad essi vada restituita come possibilità di conoscenza, di crescita e costruzione di cultura.



FONDAZIONE
CENTRO STUDI CAMPOSTRINI

Progetto e Direzione Artistica: **Meri Palvarini e Max Marmioli**
Mixaggio e Registrazione: **Max Comincini - Luxound Service** (Brescia)
Progetto Grafico: **Multilab 2000** (Brescia)
Coordinamento e Supervisione: **Multilab 2000** (Brescia)